

1.

Indirizzi
di politica
energetica
e rapporti
istituzionali

Evoluzione della legislazione europea

Nella corso della seconda metà del 2006 e durante i primi mesi del 2007, le tensioni geo-politiche internazionali e le nuove evidenze sul tema del cambiamento climatico hanno riportato alla ribalta, anche nell'agenda politica delle istituzioni europee, i temi dell'energia. Sono da segnalare in particolare le proposte della

Commissione europea riguardo l'efficienza energetica dell'ottobre 2006, il cosiddetto "pacchetto di nuove misure energetiche" presentate sempre dalla Commissione nel gennaio 2007 e le conseguenti scelte politiche adottate dal Consiglio dei ministri della primavera 2007.

Piano d'azione per l'efficienza energetica

Dopo la pubblicazione nel 2005 di un *Libro verde sull'efficienza energetica*¹ e dopo un'ampia consultazione pubblica con tutti i soggetti politici, industriali, istituzionali e sociali interessati, la Commissione europea ha proposto nell'ottobre 2006 un Piano d'azione per l'efficienza energetica² che dovrebbe orientare gli

interventi europei a livello comunitario, nazionale e locale nei prossimi nove anni. Il Piano d'azione individua 5 aree di intervento e 75 azioni prioritarie da promuovere con urgenza nei prossimi sei anni per raggiungere l'obiettivo indicato di risparmio energetico del 20% al 2020.

¹ *Fare più con meno, Libro verde sull'efficienza energetica*, Commissione europea, Direzione Generale Energia e Trasporti, giugno 2005.

² Communication from the Commission, *Action Plan for Energy Efficiency: Realising the Potential* COM(2006)545 final.

Fra queste si prevedono l'efficace implementazione e il rafforzamento delle norme minime per il rendimento energetico delle apparecchiature e dei prodotti energivori, degli edifici e dei servizi energetici (Direttive *eco-labelling*, *eco-design*, standard energetici degli edifici) e interventi mirati ai due settori maggiormente responsabili di sprechi energetici, la trasformazione di energia elettrica e i trasporti, che assieme sono responsabili per oltre il 50% dei consumi di energia primaria in Europa. Entro il 2008 si prevede di definire requisiti minimi di efficienza per nuovi impianti di generazione elettrica, riscaldamento e raffreddamento con potenza inferiore a 20 MW, valutandone la possibile estensione a impianti di potenza maggiore. Inoltre in colla-

borazione con gli operatori elettrici, i regolatori e il *Council of European Energy Regulators* (CEER) verranno definite *Linee guida* per migliorare i margini di efficienza nella generazione, trasmissione e distribuzione elettrica; verrà inoltre promossa la generazione distribuita. Altri interventi riguardano gli incentivi economici e finanziari necessari per valorizzare i segnali di prezzo e favorire lo sviluppo vero di un mercato dell'efficienza e dei servizi energetici: fra questi i certificati bianchi, settore in cui il nostro paese è all'avanguardia (vedi capitolo 4). Infine si prevede la promozione da parte della Ue di un accordo quadro a livello internazionale per definire standard comuni di efficienza energetica.

Proposte della Commissione

Il 10 gennaio 2007 la Commissione europea ha presentato, sotto forma di una serie di Comunicazioni al Consiglio e al Parlamento europeo, un pacchetto di misure per il settore energia, *Energia per un mondo che cambia*, contenente: le nuove proposte per *Una politica energetica per l'Europa*³, formulate dalla Direzione Generale Trasporti ed Energia (DG TREN), i risultati delle *Indagini settoriali sull'energia elettrica e il gas naturale*⁴, avviate nel giugno 2005 dalla Direzione Generale Concorrenza (DG COM) e le *Proposte volte a limitare il surriscaldamento dovuto ai cambiamenti climatici a +2 gradi Celsius*⁵ della Direzione Generale Ambiente.

Il "pacchetto energia" è il risultato dell'elaborazione delle proposte contenute nel *Libro verde per una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura*⁶ del marzo 2006 e

costituisce la base per la discussione, nell'anno a venire, del cosiddetto "terzo pacchetto di Direttive" che dovrebbe veder la luce entro il 2008 e a cui l'Autorità italiana, assieme agli altri regolatori europei, sarà impegnata a fornire un sostanziale contributo. Le proposte della Commissione sono articolate in nove documenti⁷ su:

- *Una politica energetica per l'Europa*;
- *Rapporto sullo stato di attuazione del mercato interno dell'energia elettrica e il gas*;
- *Piano per le interconnessioni prioritarie*;
- la *Roadmap* per le energie rinnovabili: disegna un percorso per raggiungere a livello europeo l'obiettivo del 20% dei consumi energetici europei da fonti rinnovabili entro il 2020;

³ Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo e al Parlamento europeo, *Una politica energetica per l'Europa*, COM(2007)1 def.

⁴ Communication from the Commission, *Inquiry pursuant to Article 17 of Regulation (EC) N.1/2003 into the European gas and electricity sectors (Final Report)*, COM (2006)851 final.

⁵ Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, *Limitare il surriscaldamento dovuto ai cambiamenti climatici a +2 gradi Celsius. La via da percorrere fino al 2020 e oltre*, COM(2007)2 def.

⁶ COM(2006)105 definitivo.

⁷ Come riferimento per i documenti del "pacchetto energia" della Commissione si rinvia al sito http://ec.europa.eu/energy/energy_policy/index_en.htm.

- l'elettricità verde: stato di attuazione della Direttiva 2001/77/CE (*Promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità*);
- i biocarburanti: primo rapporto *ad interim* dello stato di attuazione della Direttiva 2003/03/CE per il settore trasporti in cui si inserisce anche l'obiettivo ufficiale di raggiungere il 10% della quota del mercato europeo dei combustibili entro il 2010;
- l'energia nucleare: *Programma illustrativo per le energie nucleari* (sesto *draft programme* pubblicato, l'ultimo risaleva al 1997) che sollecita la riapertura del dibattito sul nucleare;
- i combustibili fossili: Comunicazione per il sostegno su larga scala in Europa della tecnologia di cattura della CO₂;
- il piano strategie tecnologiche: Comunicazione di un piano strategico per il rilancio della ricerca nel settore energetico in Europa (in calo in ogni paese dal 1980 secondo l'OCSE) per tecnologie a diverso stadio di sviluppo (bio-raffinerie, carbone pulito, cellule a idrogeno e fissione nucleare di IV generazione).

Di seguito si dà conto dei principali contenuti del "pacchetto energia" attinenti all'operato dell'Autorità e delle politiche per limitare il cambiamento climatico proposte dalla Commissione europea che sono state al centro del dibattito politico europeo nell'anno appena trascorso.

Una politica energetica per l'Europa

Il pacchetto *Una politica energetica per l'Europa* definisce le priorità della Commissione e riassume le proposte avanzate nel dettaglio nei singoli documenti che lo compongono. La proposta per una nuova politica energetica europea si basa sulla diagnosi di insostenibilità dei *trend* attuali sotto il profilo ambientale (le emissioni globali aumenteranno del 55% entro il 2030), della sicurezza degli approvvigionamenti (la dipendenza dell'Unione europea dalle importazioni raggiungerà il 65% nel 2030 mentre si profila nel medio termine, con la crescita dei grandi paesi emergenti, una crisi mondiale dell'offerta) e concorrenziale (i costi di un'economia basata sugli idrocarburi hanno *trend* crescenti con impatti negativi sulla competitività e l'occupazione).

La Commissione propone pertanto una nuova rivoluzione industriale verso una economia a basso contenuto di carbonio che prevede, da un lato, un investimento massiccio in nuove tecnologie (biocarburanti, rinnovabili, idrogeno, fusione nucleare, *carbon sequestration* ecc.) e nelle infrastrutture e, dall'altro, il completamento di un mercato interno concorrenziale e di una politica energetica estera comune.

I tre obiettivi strategici che l'Unione europea deve prefiggersi di raggiungere entro il 2020 sono: il 20% di riduzione delle emissioni di CO₂ rispetto ai livelli del 1990, una quota di energia prodotta da fonti rinnovabili pari al 20% dei consumi energetici europei e una quota dei consumi di biocarburanti pari al 10% dei consumi europei dei combustibili per i trasporti.

Relativamente all'obiettivo di promozione del mercato interno e della concorrenza, le intenzioni della Commissione europea di accelerare il passo appaiono smorzate, nel documento, dalla proroga nell'avvio di un eventuale terzo pacchetto di Direttive per i settori dell'energia elettrica e del gas e da una "diluizione" delle proposte già contenute nel *Libro verde* del marzo 2006. Gli assi portanti della nuova proposta comunitaria, separazione proprietaria delle infrastrutture essenziali e poteri dei regolatori, vengono infatti articolati in proposte alternative: alla separazione proprietaria delle reti si affianca l'ipotesi della separazione fra proprietà e gestione delle reti secondo il modello dell'*Independent System Operator* (ISO), mentre per rafforzare i poteri dei regolatori si indicano tre alternative: un ruolo consolidato nelle questioni regolatorie della Commissione, un potenziamento delle competenze dell'*European Regulators Group for Electricity and Gas* (EREGG, l'organo consultivo composto dalle Autorità di regolazione nazionale) o l'istituzione di un nuovo organismo di regolazione pan-europeo.

Relativamente alla politica estera comune, oltre a sostenere e rafforzare le scelte del vertice di Lathi nel dicembre 2006 (promozione dell'*Energy Charter*, sviluppo delle relazioni con i paesi fornitori, di transito e consumatori, creazione di una rete di relazioni con i paesi confinanti l'Unione), la Commissione propone l'avvio di una *partnership* con l'Africa (*Europe-Africa Energy Partnership*) e la promozione da parte della Unione europea di un accordo internazionale sull'efficienza energetica.

Mercato interno dell'energia e del gas

Il *Rapporto Annuale* della Commissione europea fa il punto sullo stato dell'implementazione delle Direttive per il comple-

tamento del mercato interno dell'elettricità e del gas⁸, evidenzia i problemi e propone, nella forma di Comunicazione al Consiglio, un insieme di nuove misure da attuarsi nel prossimo triennio per garantire il completamento del mercato interno dell'energia.

Il giudizio della Commissione è molto più severo e deciso rispetto al *Rapporto* dello scorso anno: non solo le due Direttive risultano ben lontane dall'essere del tutto implementate (il 12 dicembre 2006 la Commissione ha inoltrato 26 procedure infrazione a 16 Stati membri), ma la Commissione ritiene che sarebbero comunque insufficienti per garantire il funzionamento del mercato interno.

Gli assi dell'eventuale "terzo pacchetto" di Direttive sono due: separazione delle reti e rafforzamento dei poteri dei regolatori. Per quanto riguarda il primo asse, alla separazione proprietaria si pone come alternativa la separazione fra proprietà e gestione delle reti (modello dell'ISO). Nel *Rapporto* la Commissione raccomanda la separazione proprietaria ma ne demanda la decisione finale al Consiglio europeo di primavera. Il rafforzamento dei poteri dei regolatori è considerato dalla Commissione necessario in particolare su: accessi dei terzi alle reti, accessi agli stoccaggi, meccanismi di bilanciamento, monitoraggio dei mercati (borse dell'energia) e dell'applicazione delle misure di separazione delle reti, tematiche trans-frontaliere, protezione dei consumatori, raccolta di informazioni/dati e poteri sanzionatori. Anche su questa delicata questione di forte interesse per i singoli Stati membri, la Commissione lascia aperte diverse opzioni alternative (rafforzamento dei poteri della Commissione o di ERGEG, regolatore europeo).

Nel documento si propongono anche una serie di interventi dal lato dell'offerta per stimolare la concorrenza: la definizione di norme sulla trasparenza, la revisione dei contratti di fornitura di lungo termine e delle procedure di esenzione dal regime di accesso dei terzi per stimolare gli investimenti in nuovi gasdotti, le *Linee guida* per gli accessi agli stoccaggi (ed eventuale separazione legale di queste infrastrutture), l'imposizione di un maggior coordinamento fra gestori delle reti di trasmissione sulle questioni trans-frontaliere e la revisione delle soglie dimensionali per l'obbligo di separazione legale delle reti di distribuzione. Dal lato della domanda si propongono misure per meglio tutelare i consumatori, come l'adozio-

ne obbligatoria di un *'Energy Consumer Charter* che definisca i diritti per i consumatori disagiati sotto il profilo socio-economico, le garanzie di informazione, le procedure per lo *switching*, le frequenze di lettura dei contatori e altri diritti dei consumatori.

Indagini settoriali della Direzione Generale Concorrenza

Il rapporto finale della Direzione Generale Concorrenza⁹ chiude le Indagini settoriali sullo stato della concorrenza dei settori dell'energia elettrica – cui l'Autorità ha dato nel corso del 2006 un sostanziale contributo analitico e conoscitivo – con una diagnosi largamente anticipata dagli *interim report* del febbraio 2006. La diagnosi della Direzione Generale Concorrenza, basata su un'analisi ampiamente circostanziata, individua quali principali ostacoli alla concorrenza:

- la scarsa integrazione dei mercati all'ingrosso, caratterizzata da un basso grado di liquidità e dimensioni nazionali (la caratteristica nazionale resta alta anche fuori dalle ore di picco per l'elettricità ed è favorita dai contratti a lungo termine nel settore del gas), oltre che la carenza delle interconnessioni;
- la mancanza di regole di separazione delle reti efficaci che disincentiva gli investimenti sulle reti e crea barriere all'ingresso per nuovi entranti;
- la scarsa integrazione dei mercati e la congestione delle infrastrutture di interconnessione che scoraggia gli investitori;
- la carenza di informazioni sui mercati e soprattutto sulle capacità relative alle infrastrutture (trasporto, stoccaggio) nonché la mancanza di regole di trasparenza;
- i meccanismi di fissazione dei prezzi non sufficientemente efficienti o trasparenti affinché i consumatori possano beneficiare dalle liberalizzazioni (indicizzazione *oil* dei prezzi del gas e regolazione dei prezzi elettrici);
- l'inadeguato grado di concorrenza nel mercato al dettaglio;
- il funzionamento dei mercati di bilanciamento che finisce col favorire gli operatori dominanti.

Il rapporto condivide ampiamente la diagnosi del mancato completamento del mercato interno e raccomanda nuove misu-

⁸ Direttive 2003/54/CE e 2003/55/CE.

⁹ Si veda nota 4.

re di regolazione, quale complemento di un'efficace vigilanza *antitrust* (in particolare la separazione proprietaria delle reti, il rafforzamento dei poteri dei regolatori, la cooperazione dei gestori delle reti di trasmissione e il monitoraggio dei mercati all'ingrosso).

Nuovo piano di priorità delle interconnessioni

La carenza delle infrastrutture di interconnessione, nella gran parte dei casi congestionate, è individuata quale uno dei principali ostacoli all'integrazione dei mercati nazionali in un mercato unico. La Commissione propone quindi un nuovo piano di priorità per le interconnessioni in cui individua i progetti infrastrutturali strategici che stanno subendo forti ritardi: 11 interconnessioni elettriche (fra cui Udine Ovest – Okroglo), il quarto corridoio gas dal Mar Caspio, gas imperniato sul progetto Nabucco, il GALSI (Algeria – Italia-Francia via Sardegna e Corsica) e lo sviluppo di terminali di rigassificazione (un Piano d'azione entro il 2007).

Per accelerare alcuni progetti considerati prioritari (interconnessioni Germania, Polonia, Lituania, connessioni per eolico in Danimarca, Germania e Polonia, interconnessione Francia-Spagna e progetto Nabucco) la Commissione propone la nomina di coordinatori di progetto, con il compito istituzionale di facilitare le procedure; per i restanti progetti si prevede una eventuale nomina di coordinatori in un secondo tempo. Altre misure contenute nel Piano propongono di: incentivare la cooperazione fra gestori di reti creando un organismo europeo per le imprese di trasporto; semplificare le procedure di approvazione per progetti infrastrutturali; rivedere al rialzo il *budget* del progetto TEN entro il 2008.

Cambiamento climatico oltre il 2012

Assieme al "pacchetto energia" è stata presentata una Comunicazione al Parlamento e al Consiglio europeo contenente *Proposte volte a limitare il surriscaldamento dovuto ai cam-*

biamenti climatici a +2 gradi Celsius. La via da percorrere fino al 2020 e oltre. La Comunicazione, indirizzata al Consiglio europeo della primavera 2007, fa seguito a un'analoga Comunicazione del 2005, *Vincere la battaglia contro i cambiamenti climatici*, che poneva le basi per una politica dell'Unione europea oltre il Protocollo di Kyoto. Nel documento del gennaio 2007 la Commissione propone che l'Unione europea persegua, nell'ambito dei negoziati internazionali, un obiettivo di riduzione dei gas serra pari al 30%, rispetto ai valori del 1990 che i paesi industrializzati dovranno raggiungere entro il 2020 per garantire un innalzamento della temperatura entro i 2 gradi Celsius a livello mondiale. Contestualmente, e indipendentemente dagli accordi internazionali, l'Unione europea dovrebbe impegnarsi unilateralmente ad abbattere le emissioni di gas serra del 20% entro il 2020, ricorrendo sia al sistema dello scambio di emissioni (ETS) già in vigore per il raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto, sia ad altri interventi volti al contenimento dei consumi di energia e a un suo uso più efficiente. Tali scelte garantirebbero ai paesi dell'Unione europea di poter assumere una posizione leader, in ambito internazionale, sulle questioni riguardanti il clima e di fornire all'industria europea le garanzie di proseguimento oltre il 2012 del sistema europeo di scambio di emissioni, necessarie per favorire gli investimenti in nuove tecnologie a basso contenuto di carbonio.

In questa prospettiva dopo il 2020 le emissioni prodotte dai paesi industrializzati dovrebbero essere inferiori a quelle dei paesi in via di sviluppo e il livello mondiale di emissioni, in termini assoluti, dovrebbe iniziare a diminuire. Entro il 2050 le emissioni globali dovranno essere abbattute del 50% rispetto ai valori del 1990. È possibile raggiungere questi obiettivi senza compromettere la crescita economica grazie a una rosa di interventi mirati nel settore energia e trasporti e all'uso primario di strumenti di mercato come gli schemi di scambio delle emissioni. Il ruolo centrale dell'Unione europea nella lotta internazionale al cambiamento climatico dovrebbe portare alla progressiva integrazione dei mercati di emissioni che faranno riferimento al mercato europeo.

Scelte del Parlamento europeo e del Consiglio europeo

Parlamento europeo

Il 14 dicembre 2006 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione contenente le proprie osservazioni relativamente al *Libro verde su una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura*. Oltre al pieno sostegno alle eventuali azioni di *enforcement* della Commissione per quanto riguarda l'attuazione delle Direttive per il mercato interno dell'energia, la risoluzione dedica particolare attenzione e sostegno alle Indagini settoriali della Direzione Generale Concorrenza e auspica in particolare l'adozione di iniziative *antitrust* volte a spezzare l'integrazione verticale nel settore del gas. Relativamente al mercato unico dell'energia la risoluzione del Parlamento:

- sostiene l'armonizzazione e il rafforzamento dei poteri dei regolatori in particolare sulle questioni transfrontaliere;
- giudica necessario il ricorso alla separazione proprietaria delle reti solo se l'effettiva implementazione delle regole attuali lo renderà necessario;
- vede con favore una maggior cooperazione fra gestori di rete ma esprime cautela nei confronti della proposta di creazione di una rete europea;
- dà il pieno sostegno alle iniziative regionali europee (vedi oltre) con l'intento di realizzare mercati regionali integrati entro il 2009 e il mercato unico europeo entro il 2012.

Nel febbraio 2007 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione sulle politiche per il cambiamento climatico a sostegno della Comunicazione della Commissione *Limitare il surriscaldamento dovuto ai cambiamenti climatici a +2 gradi Celsius*. Il Parlamento europeo ritiene che gli obiettivi proposti dalla Commissione sulle

energie rinnovabili (quota del 20% dei consumi europei entro il 2020) siano inadeguati (25% è una quota ritenuta più adeguata) e debbano essere vincolanti. La risoluzione chiede anche che la Commissione definisca obiettivi vincolanti a livello settoriale per la produzione di energia elettrica e i settori del riscaldamento e del raffreddamento. Relativamente ai biocarburanti il Parlamento europeo ritiene più adeguato l'obiettivo di una quota vincolante del 12,5% dei consumi di benzina. La risoluzione pone ulteriori obiettivi per le tecnologie ultraleggere e senza emissioni di CO₂ (60% dell'offerta di elettricità entro il 2020). Infine l'obiettivo di limitare le emissioni globali non può, sostiene la risoluzione, far leva sulla proliferazione nucleare che deve restare pertanto esclusa dai cosiddetti meccanismi di *clean development* (CDM) e *joint implementation* (JI).

La Commissione ITRE (*Industry, Trade, Research and Energy*) metterà a punto, entro l'anno in corso, tre rapporti sul pacchetto energia della Commissione: *Prospects for the internal gas and electricity market, A roadmap for renewable energy in Europe e Conventional energy sources and energy technology*.

Consiglio di primavera: Piano d'azione per l'energia

Nel Consiglio europeo di Bruxelles, del 6-8 marzo 2007, i Capi di Stato dei paesi dell'Unione europea hanno adottato un *Piano d'azione per l'energia* per il periodo 2007-2009¹⁰ basato sul "pacchetto energia" proposto dalla Commissione europea il 10 gennaio 2007. Il Piano adottato dal Consiglio definisce una "politica integrata per l'energia e il cambiamento climatico" in cui gli obiettivi di sviluppo del sistema energetico europeo sono definitivamente vincolati all'obiettivo della lotta al cambiamento climatico. Lo stato di attuazione del Piano d'azione per l'energia 2007-2009, allegato alle Conclusioni, verrà esaminato annualmente dal Consiglio europeo

¹⁰ *Bruxelles European Council 8-9 March 2007. Presidency Conclusions. CONCL1/7224/07.*

che invita sin d'ora la Commissione a elaborare entro il 2009 una nuova *Strategic Energy Review* che possa servire da base per la definizione del Piano d'azione per l'energia dal 2010 in avanti.

Il Piano d'azione per l'energia 2007-2009 fa perno sulla promozione di alcune operatività ritenute strategiche quali: l'implementazione del mercato interno per l'energia elettrica e il gas, la sicurezza degli approvvigionamenti, una politica energetica estera comune, la riduzione delle emissioni di carbonio, la produzione delle energie rinnovabili l'efficienza energetica e lo sviluppo delle nuove tecnologie.

Relativamente al mercato interno dell'elettricità e del gas, il Consiglio europeo ha riconosciuto che sono ancora necessari significativi progressi in termini sia di promozione della concorrenza, sia di regolazione valida e di promozione degli investimenti per raggiungere l'obiettivo di un mercato interno efficiente e realmente competitivo. Il Consiglio ha riaffermato l'esigenza, prima dell'avvio di un eventuale terzo pacchetto di misure, di una piena implementazione delle Direttive del 2003 sia nel loro dettato legislativo sia nello spirito. Il Consiglio riconosce inoltre l'importanza di:

- una separazione effettiva delle reti dalle attività di produzione e vendita, basata su sistemi operativi gestiti in modo indipendente e regolati, così da assicurare, su basi trasparenti e non discriminatorie, l'accesso dei terzi;
- l'armonizzazione dei poteri dei regolatori e il rafforzamento della loro indipendenza;
- la creazione di un meccanismo indipendente per la cooperazione dei regolatori nazionali e l'adozione di decisioni in materie trans-frontaliere;
- la creazione di un nuovo organismo comunitario per i gestori di reti volto ad assicurare la cooperazione trans-frontaliera e la sicurezza delle operazioni;
- un sistema più efficiente e integrato con i mercati nazionali per gli scambi elettrici trans-frontalieri;
- meccanismi che favoriscano l'integrazione di nuovi impianti e nuovi concorrenti nella rete elettrica europea;
- la promozione della trasparenza nei mercati energetici europei;
- la protezione dei consumatori attraverso lo sviluppo di una Carta europea dei diritti dei consumatori.

Inoltre il Consiglio ha richiesto alla Commissione di fornire ulteriori dettagli sulle misure da adottare in vista del Consiglio europeo di giugno 2007, valutare l'impatto dell'ingresso delle imprese

verticalmente integrate di paesi terzi sul mercato interno europeo, elaborare in collaborazione con gli Stati membri i fabbisogni a medio e lungo termine di elettricità e gas e gli investimenti eventualmente necessari, e valutare lo stato dell'accesso degli stoccaggi in Europa.

Infine il Consiglio ha sostenuto la centralità delle iniziative di integrazione regionale, gli obiettivi e gli strumenti del Piano per la promozione di nuove infrastrutture (vedi *supra*).

In termini di sicurezza degli approvvigionamenti il Consiglio ha richiesto alla Commissione un'analisi delle capacità di stoccaggio disponibili e dei relativi costi in Europa entro il 2007, una valutazione del peso delle importazioni di energia attuali e previste sugli approvvigionamenti per ogni singolo Stato membro e l'istituzione di un Osservatorio europeo sull'energia. Relativamente alla politica energetica estera comune il Consiglio sostiene il dialogo con i paesi produttori e consumatori, oltre che con i paesi di transito con particolare attenzione al dialogo energetico con la Russia, i paesi dell'Asia Centrale, del Mar Nero e del Mar Caspio, allo sviluppo di relazioni bilaterali con USA, Cina, India e Brasile, all'estensione della Comunità energetica europea a Norvegia, Turchia, Ucraina e Moldova e allo sviluppo delle relazioni con l'Algeria, l'Egitto e gli altri paesi produttori del Maghreb e del Mashrek.

Per quanto riguarda le politiche energetiche per il cambiamento climatico, il Consiglio ha sostanzialmente confermato le conclusioni del Consiglio ambiente del 20 febbraio 2007 e gli obiettivi del Piano di azione sull'efficienza energetica presentato dalla Commissione nell'ottobre 2006.

I paesi dell'Unione europea si impegnano a promuovere, dopo il 2012, un accordo internazionale per la riduzione, entro il 2020, delle emissioni dei paesi industrializzati pari al 30% rispetto ai livelli del 1990, mentre, entro la stessa data, si impegnano comunque per una riduzione unilaterale del 20% rispetto ai livelli del 1990. Il vincolo di ogni singolo paese sarà diversificato e pertanto il Consiglio invita la Commissione ad avviare sin da subito un'analisi tecnica, in collaborazione con gli Stati membri, per individuare i criteri con cui saranno ripartiti gli oneri di riduzione. Il Consiglio invita altresì la Commissione ad avviare quanto prima una revisione del meccanismo europeo di *emission trading* in vista di un suo ampliamento.

Relativamente alle energie rinnovabili, viene adottato l'obiettivo vincolante per gli Stati membri di raggiungere entro il 2020 una quota di energie rinnovabili pari al 20% dei consumi energetici dell'Unione europea, mentre per i biocombustibili l'impegno è di raggiungere il 10% dei consumi di benzina. Gli obiettivi naziona-

li verranno definiti in collaborazione con gli Stati membri anche in funzione del raggiungimento dell'obiettivo sui biocombustibili, nel quadro di una nuova proposta di Direttiva che la Commissione è tenuta a mettere a punto entro il 2007.

In materia di efficienza energetica, entro il 2020 gli Stati membri si impegnano a ridurre del 20% i consumi energetici dell'Unione europea attraverso una coerente messa a punto dei Piani nazionali di efficienza energetica, introdotti dalla Direttiva 2006/32/CE, e concentrando gli interventi su cinque settori: trasporti, efficien-

za negli usi finali dell'energia, comportamenti di consumo efficienti, tecnologie a risparmio energetico ed efficienza energetica negli edifici. Il Consiglio ha inoltre richiesto alla Commissione di mettere a punto entro il 2009 nuove misure in materia di efficienza energetica per l'illuminazione stradale e residenziale.

Infine il Consiglio europeo ha chiesto alla Commissione di definire entro il 2007 un Piano strategico per le tecnologie energetiche europee, fra cui il carbone pulito, che verrà valutato al più tardi dal Consiglio energia della primavera 2008.

Coordinamento europeo e internazionale

Coordinamento tra paesi membri dell'Unione europea

I regolatori europei, tra cui l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, hanno seguito con interesse e contribuito attivamente ai lavori della Commissione europea, del Consiglio e del Parlamento (vedi *supra*), attraverso i loro organismi europei preposti: il CEER, l'ERGEG, i Forum di Firenze e Madrid e le iniziative regionali.

Nel 2006 l'Autorità ha partecipato attivamente alla formazione delle decisioni in ambito CEER ed ERGEG, grazie sia al contributo tecnico e analitico degli Uffici, sia al contributo diretto del

Presidente che dal 2006 ricopre la carica di vice-Presidente del CEER e di ERGEG, essendo quindi membro dei rispettivi organi direttivi (*Board of Directors*).

Council of European Energy Regulators (CEER)

Nel 2006 il CEER¹¹ ha risposto alla consultazione pubblica sul *Libro Verde sull'efficienza energetica* della Commissione euro-

¹¹ Il CEER è l'associazione senza scopo di lucro, creata anche su iniziativa dell'Autorità, che dal 2000 riunisce su base volontaria i regolatori europei dell'energia cooperanti per accelerare la formazione di un mercato unico dell'energia competitivo ed efficiente. Il CEER contribuisce in maniera fondamentale, in termini sia di risorse sia di preparazione del lavoro, alle attività di ERGEG. Per maggiori informazioni sul CEER si veda il sito www.ceer-eu.org.

pea, appoggiando l'utilizzo di strumenti di mercato per il raggiungimento di obiettivi ambientali. Il CEER ha anche contribuito fattivamente, sul piano analitico e dei contenuti, alle indagini settoriali sullo stato della concorrenza nei settori dell'energia elettrica e del gas naturale della Direzione Generale Concorrenza, sia nella fase iniziale di predisposizione dei questionari sia rispondendo ufficialmente alla consultazione pubblica aperta sui risultati preliminari delle indagini, pubblicati a febbraio 2006¹².

La cooperazione regionale a livello di regolatori è uno strumento chiave per raggiungere l'obiettivo di estendere il quadro regolatorio europeo ai paesi confinanti dell'Unione europea, che hanno un interesse strategico riguardo alla sicurezza degli approvvigionamenti. È per questo motivo che il CEER nel 2006, oltre a continuare la sua attività nel Sud-Est Europa, ha anche avviato una collaborazione con i regolatori del bacino del Mediterraneo, dando vita a MEDREG (*Mediterranean Working Group on Electricity and Natural Gas Regulation*) e ha lanciato in occasione del *World Forum on Energy Regulation* (Washington, ottobre 2006) il sito Internet dell'*International Energy Regulation Network* (IERN). Le due iniziative, MEDREG e IERN, sono state ideate e promosse all'interno del CEER dall'Autorità italiana (vedi oltre).

European Regulators Group for Electricity and Gas (EREG)

Per quanto riguarda il settore elettrico nel 2006 e nei primi mesi del 2007, L'EREG¹³ si è occupato di alcuni dei molti impedimenti ancora presenti nel mercato europeo dell'energia che ne ostacolano il pieno funzionamento: il livello insufficiente di separazione tra il trasporto e la produzione di elettricità; l'alta concentrazione e la scarsa integrazione dei mercati nazionali; l'incompatibilità dell'architettura dei mercati del bilanciamento nazionali; la mancanza di trasparenza e l'insufficiente coordinamento tra i gestori di rete.

La trasparenza delle informazioni è necessaria per consentire un corretto funzionamento del mercato e per favorire gli scambi di elettricità transfrontalieri. Nell'agosto 2006 EREG ha quindi elaborato le *Linee guida di Good Practice on Information Management and Transparency for Wholesale Electricity Markets*,

fornendo anche un parere alla Commissione europea per renderle legalmente obbligatorie.

La mancanza di integrazione tra i mercati di bilanciamento, ostacolando gli scambi transfrontalieri di elettricità, rappresenta una barriera allo sviluppo di un mercato unico dell'energia. Collegare tali mercati, così da farli funzionare come un unico mercato del bilanciamento, è l'obiettivo del lavoro di EREG, che ha prodotto le *Linee guida di Good Practice for Electricity Balancing Markets Integration*. Le *Linee guida* si sono principalmente concentrate sulla parte delle riserve attivate manualmente dai gestori di rete.

Al termine di un'indagine europea promossa dall'Autorità italiana e richiesta dalla Commissione europea, l'EREG ha approvato il rapporto definitivo sul *black out* originatosi in Germania il 4 novembre 2006, evento che ha interessato oltre 15 milioni di cittadini europei ed extraeuropei, lasciandoli senza energia elettrica per un arco di tempo che, in certe aree, ha raggiunto le 2 ore. Tale rapporto riassume le dinamiche tecniche del *black out* e mette in risalto come all'origine del disservizio ci siano state lacune nella cooperazione tra i gestori delle reti di trasmissione tedesche. Inoltre vengono identificate altre due cause principali: violazione del criterio di sicurezza "N-1" (che permette di mantenere le condizioni di sicurezza del sistema anche nel caso di fuori servizio di un componente del sistema di trasmissione di energia elettrica); carenza di monitoraggio e controllo della generazione distribuita da parte dei gestori delle reti di trasmissione. Il rapporto definitivo propone anche un insieme di misure ritenute necessarie per ridurre il rischio dell'eventuale ripetersi di eventi analoghi. Tali misure, proposte dall'EREG, sono articolate in azioni di breve termine (da implementarsi entro tre anni) e di lungo termine (da attuarsi in un arco temporale più lungo).

Per quanto riguarda il settore del gas naturale, EREG nel 2006 e nei primi mesi del 2007 ha lavorato in modo particolare sulle problematiche relative ai meccanismi di gestione e allocazione delle capacità di trasporto, sul miglioramento delle condizioni di accesso alle infrastrutture, inclusi gli stoccaggi, sull'integrazione dei mercati, sul monitoraggio delle *Linee guida* riguardo agli stoccaggi.

I regolatori europei hanno attivamente collaborato con la Commissione europea alla stesura delle tre note esplicative sulla

¹² CEER Response to the Preliminary Findings Report of the DG COMP Gas and Electricity Sector Inquiry, (Ref:C06-GA-21-06), 20 April 2006.

¹³ EREG è il gruppo consultivo della Commissione europea sulle questioni relative all'energia. È stato formalmente creato con una decisione della Commissione, nel 2003 (Decisione della Commissione europea (2003/796/EC), GUCE L 296 del 14 novembre 2003), istituzionalizzando così parte delle attività prima svolte volontariamente in sede CEER.

trasparenza delle informazioni, sui meccanismi di allocazione della capacità e sulle procedure per la gestione delle congestioni che accompagnano il Regolamento gas n. 1775/2005 entrato in vigore il 1° luglio 2006.

Nel corso dell'anno, ERGEG ha anche monitorato l'implementazione delle *Linee guida* sugli stoccaggi, l'elaborazione e il monitoraggio delle quali sono stati guidati dall'Autorità italiana in collaborazione con il regolatore francese. I risultati sono poco confortanti: l'implementazione delle *Linee guida* rimane particolarmente insoddisfacente in aree quali la trasparenza di informazioni, i servizi di accesso di terzi alle reti e l'uguale trattamento per gli utilizzatori degli stoccaggi. ERGEG ha quindi fornito un parere alla Commissione europea, secondo il quale si ritiene necessario far applicare le *Linee guida* per legge e non più su base volontaria.

L'onerosità e la complessità del trasporto del gas in Europa rappresentano alcuni dei maggiori ostacoli all'ingresso di nuovi operatori nel mercato del gas. Tali ostacoli vengono anche esacerbati dalla piccola dimensione delle zone di bilanciamento del gas, dalla diversità delle regole applicate in ogni zona e dall'obbligo di riserva di capacità a ogni punto di confine. Allo scopo di creare meccanismi di bilanciamento in modo che le reti siano gestite in maniera sicura, garantendo al contempo un accesso non discriminato al mercato, ERGEG ha presentato *Linee guida su Good Practice for Gas Balancing*, entrate in vigore dalla data della loro pubblicazione (15 dicembre 2006) e alle quali è richiesto un adeguamento entro il 1° aprile 2007.

Un altro ostacolo all'ingresso di nuovi operatori sul mercato è determinato dalla presenza di congestioni sulle reti di trasporto del gas. ERGEG, ritenendo la procedura di *open season* un meccanismo adeguato e trasparente per permettere agli operatori del sistema di valutare l'effettiva domanda, ha elaborato e messo in consultazione le *Linee guida su Good Practices on Open Season* da applicare alle nuove infrastrutture.

Per quel che riguarda le tematiche attinenti a entrambi i settori e in particolare il grado insufficiente di separazione tra le attività di trasporto e di produzione, ERGEG ha pubblicato *Linee guida* sulla separazione contabile nel tentativo di fornire alle imprese alcuni

criteri per l'implementazione delle prescrizioni contenute nella legislazione esistente. ERGEG ha anche elaborato *Linee guida* sulla separazione funzionale e gestionale che saranno oggetto di una consultazione pubblica nel corso del 2007¹⁴.

Durante il 2006 ERGEG ha ribadito, in vari documenti e segnalazioni alla Commissione europea, la preferenza per la piena separazione proprietaria delle reti di trasporto, considerata lo strumento migliore per favorire il dispiegarsi degli effetti positivi della concorrenza. Le 25 Autorità di regolazione nazionali hanno sostenuto tale posizione a più riprese: nella risposta alla consultazione sul *Libro Verde* alla Commissione europea¹⁵, nel *Rapporto Annuale* alla Commissione e al Parlamento europeo sullo stato di funzionamento dei mercati dell'energia¹⁶ e nella posizione di valutazione del "pacchetto energia" pubblicato dalla Commissione il 10 gennaio 2007¹⁷.

L'ERGEG, nei propri pareri, ha inoltre sottolineato l'importanza di garantire:

- una separazione efficace: la separazione proprietaria delle attività di trasmissione appare come la soluzione decisamente preferita e urgente per assicurare lo sviluppo delle reti di trasmissione, una loro operatività più integrata e sicura, un loro utilizzo, a livello europeo, su basi trasparenti, di terzietà e senza discriminazioni;
- una regolazione rafforzata e indipendente: è necessario sia stabilire livelli adeguati e sempre più armonizzati di poteri, responsabilità e indipendenza per ognuno dei regolatori nazionali sia valorizzare l'ERGEG, per sovrintendere, a livello sovranazionale, allo sviluppo delle reti interconnesse integrate europee dell'elettricità e del gas.

L'ERGEG sostiene infine la necessità di fissare obblighi e responsabilità comuni, a livello europeo, per l'insieme dei gestori nazionali dei sistemi di trasmissione gas ed elettricità sia a carattere collettivo (per implementare regole comuni, adatte a un'integrazione europea di rete) sia a carattere individuale (per un buon funzionamento di ognuna delle reti nazionali, in conformità alle norme comuni dell'Unione europea).

¹⁴ ERGEG Guidelines of Good Practice on Regulatory Accounts Unbundling E05-CUB-11-2 e Draft Guidelines for Good Practice on Functional and Informational Unbundling -An ERGEG Public Consultation Paper.

¹⁵ CEER response to the Energy Green Paper, C06-SEM-18-03.

¹⁶ ERGEG Assessment of the Development of the EU Energy Market 2006, E06-MOR-02-03.

¹⁷ ERGEG response to the European Commission's Communication "An Energy Policy for Europe", C06-BM-09-05.

Infine l'interesse e il benessere del consumatore costituiscono punto centrale del processo di liberalizzazione dei mercati dell'energia europei. Il 2006 è stato un anno centrale per la preparazione alla completa apertura dei mercati dell'1 luglio 2007. L'ERGEG ha preparato *Linee guida* riguardo l'effettiva protezione dei consumatori, lo *switching* del fornitore, la trasparenza dei prezzi e il miglioramento della tutela dell'interesse del consumatore finale.

È stato anche iniziato il lavoro, che verrà terminato nel 2007, su: informazione pre-contrattuale, utilizzo dei contatori automatici, ostacoli al cambio di fornitore nel settore del gas naturale, regolazione dei prezzi al consumatore finale.

Iniziative regionali europee

Nel febbraio 2006, l'ERGEG ha dato il via all'iniziativa regionale per i mercati elettrici (ERI), alla quale, nel mese di aprile, è seguita un'analoga iniziativa per il mercato del gas naturale (GRI). L'obiettivo delle iniziative regionali è di arrivare, in modo graduale, alla costituzione di un mercato unico a livello europeo in entrambi i settori, costituendo in primo luogo mercati regionali perfettamente integrati e caratterizzati dall'assenza di barriere agli scambi.

Nel settore elettrico sono stati costituiti sette distinti mercati elettrici regionali (REMs). All'Italia è stato assegnato il ruolo di coordinatore per l'area Centro-Sud, che include inoltre Austria, Francia, Germania, Grecia e Slovenia. Nel settore del gas sono stati definiti quattro mercati regionali: all'Autorità italiana è stata affidata la co-presidenza, con l'Autorità di regolazione austriaca (*E-Control*) della regione che riguarda i mercati del gas naturale del Sud/Sud-Est Europa¹⁸. La struttura organizzativa delle iniziative regionali in ambedue i settori prevede tre distinti organismi:

- il comitato regionale di coordinamento (*Regional Co-ordination Committee*, RCC), l'organo decisionale formato dai regolatori dei paesi appartenenti alla regione, che svolge il ruolo di coordinatore generale dell'iniziativa, identificando le priorità (barriere alla creazione dei mercati regionali e politiche per il superamento), definendo la strategia e assumendo le decisioni necessarie in ambito regolatorio;

- il gruppo di implementazione (*Implementation Group*, IG), l'organo tecnico-consultivo formato dai gestori di rete e dalle borse dei paesi appartenenti alla regione, che svolge il ruolo di consulente-tecnico e di "braccio operativo", identificando e realizzando le azioni necessarie al perseguimento delle priorità fissate dall'RCC;
- il gruppo dei portatori di interessi (*Stakeholders Group*, SG), l'organo consultivo a cui partecipano, oltre ai membri dell'RCC e dell'IG, anche i delegati delle associazioni che rappresentano i vari portatori di interessi (produttori, *trader*, consumatori industriali ecc.); esso rappresenta la sede ove gli *stakeholder* possono dare voce alle loro esigenze e ai loro orientamenti sulle proposte elaborate dall'RCC e dall'IG.

Per quel che riguarda l'iniziativa che interessa i mercati elettrici del Centro-Sud di cui è responsabile l'Autorità, nel corso del 2006 e nel primo trimestre 2007 si sono svolti: cinque incontri dell'RCC, due incontri dell'IG, due incontri dell'SG.

L'RCC della regione Centro-Sud ha definito le priorità da affrontare per arrivare alla costituzione di un mercato regionale integrato. Secondo l'RCC è necessario:

- migliorare e armonizzare i metodi di gestione delle congestioni alla frontiera;
- integrare e rendere compatibili i mercati di bilanciamento;
- migliorare l'attività di coordinamento dei gestori di rete;
- valutare la compatibilità del quadro regolatorio dei mercati nazionali;
- integrare le regole di funzionamento dei mercati;
- aumentare la capacità di interconnessione.

L'obiettivo prioritario riguarda l'ideazione e l'implementazione di un metodo di allocazione congiunta della capacità di interconnessione in ottemperanza ai criteri fissati dal Regolamento n. 1228/2003. Sono state delineate due soluzioni, una transitoria per il 2007 e una di medio periodo per il 2008.

La soluzione per il 2007 prevede che i gestori di rete confinanti organizzino congiuntamente aste esplicite di diritti "fisici" di trasmissione sulla capacità di interconnessione con differente durata (annuale, mensile e giornaliera) e profilo (*baseload* e *peak*) e armonizzino le procedure mediante cui gli aggiudicatari dichiara-

¹⁸ Austria, Slovenia, Slovacchia, Ungheria, Grecia, Polonia, Repubblica Ceca, Bulgaria, Romania e Italia.

no quotidianamente se e in quale misura intendono usare la capacità sottostante a tali diritti.

La soluzione per il 2008 prevede che i gestori di rete confinanti organizzino congiuntamente aste esplicite di diritti "fisici" o "finanziari" di trasmissione sulla capacità di interconnessione con differente durata (annuale e mensile) e profilo (*baseload* e *peak*) e programmino l'uso quotidiano della capacità di interconnessione mediante un meccanismo di asta implicita noto come *market coupling*. Tale meccanismo consentirebbe di programmare i flussi sulle interconnessioni sulla base dei prezzi delle borse elettriche dei paesi confinanti. Gli aggiudicatari dei diritti di trasmissione potrebbero quindi utilizzare la capacità loro assegnata semplicemente formulando un'offerta di vendita sulla borsa del paese esportatore e un'equivalente offerta di acquisto sulla borsa del paese importatore. Per quanto attiene la soluzione 2007, l'RCC ha impartito all'IG *Linee guida (Guidelines for 2007 CBT congestion management methods)* per la definizione dei seguenti elementi:

- capacità di interconnessione disponibile;
- periodicità delle aste;
- durata e profilo dei diritti di trasmissione;
- modalità di riallocazione dei diritti in un mercato secondario o in un'asta successiva;
- procedure di nomina (*nomination*).

Per quanto attiene la soluzione 2008, l'RCC ha deciso di definirne i dettagli nel 2007 e di condurre uno studio di fattibilità per approfondire le criticità connesse con l'introduzione del *market coupling*. Dal 1° gennaio 2007 è entrata in funzione la conduzione congiunta di aste esplicite di diritti di trasmissione relativi alle principali interconnessioni. Per quel che concerne l'interconnessione tra Italia e Slovenia, si sta studiando un accordo analogo da applicarsi allo scadere della deroga (luglio 2007) di cui gode la Slovenia nell'implementazione del Regolamento n. 1228/2003. Rimane aperto il problema della Svizzera, geograficamente posta al centro della regione elettrica Centro-Sud, che, non essendo membro dell'Unione europea, non è obbligata a implementare il Regolamento n. 1228/2003.

Per quel che riguarda l'iniziativa relativa ai mercati del gas naturale del Sud/Sud-Est Europa, nel corso dell'anno 2006 e fino a marzo 2007 si sono svolti: tre incontri dell'RCC, tre incontri dell'IG, due incontri dell'SG. Il 1° giugno 2006 è stato presentato a Roma il programma dell'iniziativa regionale europea per la zona Sud/Sud-Est, le cui priorità sono:

- il monitoraggio dell'implementazione della regolazione europea relativa al mercato del gas nei paesi membri (Direttiva 2003/55/EC e Regolamento n. 1775/2005);
- l'osservazione e l'analisi delle problematiche dei mercati regionali del gas di propria competenza;
- lo studio delle tematiche relative alla trasparenza sul mercato del gas e all'interrompibilità.

Lo scopo finale dell'iniziativa regionale per la regione del Sud/Sud-Est è quello di affrontare e risolvere gli ostacoli che concretamente impediscono la creazione di un mercato regionale in un'ottica di futura convergenza verso un mercato unico del gas a livello europeo, dotato della necessaria liquidità per essere significativo e affidabile. Un mercato europeo che sarà fondato su diversi *hub* del gas, attorno ai quali si svilupperanno i mercati regionali che procederanno così verso una naturale e progressiva integrazione e convergenza.

Gli incontri tra i regolatori sono stati finalizzati sia al coordinamento delle varie attività sia al monitoraggio della situazione di partenza. In quasi tutti i paesi appartenenti alla zona Sud/Sud-Est si è rilevata la mancanza di adeguati ed effettivi meccanismi di penalizzazione e sanzione in caso di mancata implementazione del Regolamento n. 1775/2005.

Per quanto riguarda i gasdotti di importazione del gas, sono state analizzate le problematiche relative all'accesso alle infrastrutture di trasporto lungo sei direttrici d'importazione che attraversano la regione. Le conclusioni di questo studio evidenziano la persistenza di barriere all'entrata nei confronti di potenziali nuovi importatori a causa della scarsità di capacità continua e della mancanza di informazioni circa lo stato dell'infrastruttura e la disponibilità di capacità.

Al fine di superare concretamente tali ostacoli i regolatori hanno proposto la creazione, su base volontaria da parte degli operatori di trasporto della regione, di uno sportello unico (*one stop shop provider*) per il trasporto del gas fra i paesi del Sud/Sud-Est, con la funzione di interlocutore esclusivo per il trasporto di gas attraverso più paesi della regione.

Un altro tema cruciale affrontato dal gruppo del Sud/Sud-Est è stato quello dello sviluppo degli *hub* del gas in Europa. L'obiettivo dei regolatori è creare le condizioni migliori per favorire la nascita di centri di mercato in grado, con la loro liquidità e trasparenza, di facilitare le operazioni di bilanciamento degli operatori in un contesto pienamente concorrenziale.

Infine il gruppo dei regolatori si è anche occupato di tariffe di trasporto: un tema cruciale nell'ottica dell'integrazione dei mercati. È così allo studio un documento che propone di introdurre un unico sistema tariffario regionale di tipo *entry-exit*.

Al gruppo di lavoro partecipano anche i regolatori di Bulgaria e Romania, di recente entrate a far parte dell'Unione europea.

Forum di Firenze e Forum di Madrid

Il XIII Forum della regolazione dell'elettricità, che ha avuto luogo a Firenze nei giorni 7 e 8 settembre 2006, è stato organizzato, come di consueto, dalla Commissione europea in collaborazione con l'Autorità italiana. Vi hanno partecipato rappresentanti dei regolatori, degli Stati membri, della Commissione europea, del Parlamento europeo e di tutti i soggetti interessati (produttori, *trader*, gestori di rete, consumatori ecc). I principali temi sono stati: l'imminente entrata in vigore degli orientamenti in materia di gestione e assegnazione della capacità disponibile di trasmissione sulle linee di interconnessione tra sistemi nazionali; i risultati della consultazione pubblica sulle *Linee guida* riguardo alla trasparenza e alla gestione delle informazioni; gli sviluppi che la Commissione intende far seguire alla pubblicazione del *Libro Verde per una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura*, con particolare riferimento alle questioni del mercato interno dell'energia; i primi risultati ottenuti con le iniziative regionali; le indagini settoriali sullo stato della concorrenza nel settore dell'energia elettrica e del gas naturale avviate dalla Commissione europea; gli standard operativi delle reti (*Operational Handbook* e *Compliance Monitoring and Enforcement Program*).

Il XIII Forum di Firenze ha istituito un gruppo di lavoro sulla trasparenza con l'obiettivo di una rapida implementazione su base volontaria presso gli operatori di nuove misure di trasparenza inerenti le *Linee guida* proposte dall'ERGEG (vedi *supra*). Nell'anno appena trascorso, alle due riunioni coordinate dalla Commissione europea e dall'ERGEG sono state invitate le principali associazioni di operatori del settore elettrico (ETSO, EuroPex, Eurelectric ed EFET).

Nel maggio 2006 si è tenuta la riunione dell'XI Forum di Madrid, durante la quale la Commissione europea ha presentato il *Libro verde per una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura* e illustrato i lavori preparatori alla definizione di un

eventuale pacchetto di misure per l'attuazione del mercato interno dell'energia. La Commissione ha presentato e discusso con le associazioni degli operatori una prima versione delle Note interpretative del Regolamento n. 1775/2005 su tariffe di trasporto, meccanismi di allocazione delle capacità e procedure per il *congestion management*; ha altresì invitato l'ERGEG a collaborare sui temi della trasparenza e del monitoraggio sull'applicazione del Regolamento n. 1775/2005. Le iniziative regionali di ERGEG, il rapporto preliminare sul monitoraggio delle *Linee guida* dello stoccaggio e le proposte sulle *Linee guida* per il bilanciamento sono stati anche oggetto di dibattito con gli operatori.

La XII riunione del Forum sulla regolazione del gas naturale si è tenuta a Madrid il 20 e 21 febbraio 2007 e ha visto la partecipazione dei rappresentanti dei regolatori sia degli Stati membri sia dei paesi EEA (*European Environment Agency*¹⁹), ed EFTA (*European Free Trade Association*²⁰) e dei rappresentanti dell'industria e dei consumatori. Il Forum e la Commissione hanno ringraziato l'ERGEG per la pubblicazione delle *Linee guida* su *Good Practice for Storage System Operators*. L'ERGEG ha presentato al Forum i risultati del monitoraggio dell'applicazione, da parte dei gestori delle reti, dei dettami sulla trasparenza delle informazioni e sull'accesso alle reti, contenuti nel Regolamento n. 1775/2005 (inerente le condizioni di accesso alle reti di trasmissione del gas naturale). La Commissione europea aveva chiesto all'ERGEG, con lettera del novembre 2006, di monitorare l'applicazione del Regolamento. Durante il Forum è stata anche presentata la Nota interpretativa delle prescrizioni sulla trasparenza contenute nel Regolamento n. 1775/2005. Il dibattito si è incentrato pure sui risultati raggiunti nelle iniziative regionali gas; sulla presentazione da parte della Commissione europea delle porzioni rilevanti per i partecipanti al Forum del "pacchetto energia" presentato il 10 gennaio 2007 (vedi *supra*); sull'interoperabilità; sulle *Linee guida* relative all'*open season*; sull'armonizzazione delle regole di bilanciamento.

Incontri bilaterali

L'Autorità ha contribuito, nell'anno appena trascorso, al dibattito e alla formazione della nuova politica energetica europea, non solo attraverso la partecipazione attiva agli organismi di rappresentanza dei regolatori in ambito europeo (CEER ed ERGEG) ma anche fornendo pareri di natura tecnico-economica su temi spe-

¹⁹ Agenzia europea per l'ambiente di cui fanno parte tutti i paesi membri UE più Islanda, Liechtenstein e Norvegia.

²⁰ Associazione europea di libero scambio di cui sono membri Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera.

cifici di regolazione sia alla Commissione, sia ai rappresentanti del Parlamento europeo.

In particolare in occasione della visita in Italia del Commissario all'energia e ai trasporti Andris Piebalgs, in un incontro con l'Autorità tenutosi a Roma il 17 ottobre 2006, si sono approfonditi temi connessi allo sviluppo dei mercati energetici del Sud-Est Europa e del Mediterraneo e le problematiche e le opportunità di una loro eventuale integrazione nel mercato unico europeo dell'energia. In tale occasione l'Autorità italiana ha anche avuto modo di illustrare meglio al Commissario europeo le implicazioni di alcune proposte del "pacchetto energia" (in particolare in tema di reciprocità, separazione proprietaria delle imprese, sviluppo delle infrastrutture e dei mercati regionali integrati) alla luce delle caratteristiche strutturali e regolamentari dei mercati italiani dell'energia elettrica e del gas.

Nell'ambito di un incontro con il vice-Presidente della Commissione (nonché Commissario alla giustizia, libertà e sicu-

rezza) Franco Frattini, nel marzo 2007, sono stati toccati alcuni temi centrali della nuova politica energetica europea quali il rafforzamento dei poteri dei regolatori europei e dei loro organi di rappresentanza in ambito comunitario, nonché i diversi regimi di separazione delle reti e il loro impatto sulla promozione della concorrenza sui mercati italiani. Sono state inoltre discusse le prospettive regolamentari in vista dell'apertura totale dei mercati prevista per l'1 luglio 2007.

Infine in occasione dell'incontro del marzo 2007 con il Commissario per la tutela dei consumatori Meglana Kuneva sono stati approfonditi i risvolti italiani della tutela dei consumatori finali alla luce della prossima apertura dei mercati dell'1 luglio quali l'*Energy Consumer Charter*, i meccanismi di tutela dei consumatori vulnerabili sotto il profilo socio-economico, gli strumenti di monitoraggio dei benefici della liberalizzazione, nonché il coordinamento delle campagne di comunicazione nazionali ed europee.

Rapporti e iniziative extra Unione europea

Mercato dell'energia nei paesi del Sud-Est Europa

Fra le numerose attività relative al mercato energetico del Sud-Est Europa, cui ha partecipato l'Autorità, meritano attenzione l'ottava e la nona edizione del Forum di Atene sull'elettricità, il Miniforum di Vienna sul gas e la costituzione dell'*Energy Community Regulatory Board* (ECRB).

Durante l'ottava edizione del Forum di Atene (22 e 23 giugno 2006) si sono valutati i benefici derivanti dalla firma del Trattato per la Comunità energetica del Sud-Est Europa²¹ (EnCT); in particolare, l'attenzione si è incentrata sul progres-

sivo aumento delle attività di investimento e sui contestuali passi in avanti rispetto all'armonizzazione delle regole e del quadro giuridico e istituzionale nella regione dei Balcani, dando anche vita a una consultazione relativa alla rimozione degli ostacoli per la futura attività di *trading* nell'area. La nona edizione del Forum si è svolta, sempre nella capitale greca, il 24 e il 25 ottobre 2006. Durante l'incontro si è affrontato il tema dell'integrazione fisica del mercato elettrico dell'Unione europea con quello dell'area balcanica; in particolare, si è discusso dell'armonizzazione delle regole relative alla compensazione dei transiti, delle caratteristiche del mercato e degli

²¹ Il Trattato, firmato ad Atene il 25 ottobre 2005 ed entrato in vigore il 1° luglio 2006, è il frutto di un lungo e intenso processo negoziale, avviato col primo Forum di Atene del 2000. È stato firmato dall'Unione europea e da 8 paesi della regione dei Balcani: Albania, Bosnia-Erzegovina-Bulgaria, Croazia, *Former Yugoslavian Republic of Macedonia* (FYROM), Repubblica del Montenegro, Romania, Serbia, e dalla missione delle Nazioni Unite in Kosovo (UNMIK). Il Trattato riconosce a Italia, Austria, Grecia, Slovenia e Ungheria, in virtù della loro localizzazione geografica di confine tra le due aree, lo status particolare di *Participant* (partecipanti politici).

investimenti necessari per migliorare la capacità di interconnessione e trasmissione.

Il Miniforum del settore gas, che si è svolto a Vienna il 13 ottobre 2006 alla presenza di tutti gli *stakeholder* del settore, si è incentrato principalmente sui progetti di infrastrutture (in particolare il Nabucco e l'IGI, entrambi gasdotti che attraversano rispettivamente Turchia-Bulgaria-Romania-Ungheria-Austria e Turchia-Grecia-Italia) e sulle *Linee guida* relative al quadro regolatorio da applicare a tutti i nuovi progetti. A questo proposito la Commissione presenterà una nuova versione delle *Linee guida*, in base alle indicazioni offerte dai regolatori. L'Autorità ha fornito una memoria, in proposito.

L'11 dicembre 2006 è stato attivato ad Atene l'ECRB, organismo istituzionale previsto dall'EnCT, che ha il compito di promuovere la collaborazione e l'integrazione dei sistemi energetici dell'area, nonché lo sviluppo di nuove infrastrutture energetiche e di interconnessione. Tale incontro ha visto la nomina del presidente (nella persona del regolatore della ex Repubblica Jugoslava della Macedonia – FYROM) e l'attivazione di tre gruppi di lavoro tematici: quello sull'elettricità coordinato dalla Serbia, quello riguardante il gas coordinato dalla Grecia e, infine, quello relativo alla protezione dei consumatori gestito dall'Austria. L'Autorità italiana ha partecipato al processo che ha portato all'attivazione dell'ECRB nel suo ruolo di *co-chairman*, con il regolatore greco RAE, del gruppo di lavoro del CEER per il Sud-Est Europa. Dal 2007 le attività, finora seguite da questo gruppo di lavoro, sono passate sotto l'egida dell'*Energy Community Working Group* del CEER e dello stesso ECRB, la cui presidenza spetta al regolatore greco RAE. Durante il secondo incontro dell'ECRB, svoltosi ad Atene l'1 marzo 2007, l'Autorità italiana ha dato un forte contributo sia in merito all'approvazione delle regole di funzionamento dell'ECRB, sia relativamente alla collaborazione fra i regolatori dell'Unione europea e la Commissione nel quadro del processo decisionale dello stesso *board*.

Gemellaggio con l'Autorità di regolazione dell'Ucraina

Al termine di una gara internazionale, indetta dalla Commissione europea fra istituzioni e organismi esperti in regolazione per il settore energetico, l'Autorità italiana è stata prescelta, nel mese di agosto 2006, per un progetto di gemellaggio con l'Autorità di regolazione dell'Ucraina *National Electricity Regulatory Commission of Ukraine* (NERC). Il 6 marzo 2007 le

due Autorità di regolazione hanno firmato a Kiev il contratto con il quale hanno avviato il gemellaggio, interamente finanziato dalla Commissione europea e la cui durata è stata fissata in 22 mesi. La gestione operativa del progetto è stata affidata a un consorzio guidato dall'Autorità italiana a cui partecipano il regolatore per l'energia austriaco (*E-Control*) e quello della Repubblica Ceca (ERO) e per l'assistenza amministrativa la società pubblica Studiare Sviluppo.

Il gemellaggio è finalizzato al rafforzamento istituzionale del NERC e delle sue capacità di regolazione del settore elettrico, nonché all'armonizzazione e all'integrazione del quadro regolatorio ucraino con quello europeo. L'integrazione dei due mercati fornirà vantaggi non solo ai paesi direttamente coinvolti nel progetto ma all'intero mercato europeo dell'energia. Le attività del gemellaggio sono articolate in sei tematiche principali: rafforzamento dei poteri giuridici del NERC; armonizzazione della legislazione elettrica ucraina con l'*acquis communautaire*; sviluppo delle tariffe di distribuzione elettrica efficienti e garantite per periodi pluriennali; regolazione della qualità del servizio elettrico; monitoraggio della borsa elettrica nella fase di transizione al nuovo mercato; separazione tra le attività di rete e le attività di vendita delle imprese di distribuzione.

Le azioni previste comprendono la creazione di gruppi di lavoro congiunti; l'organizzazione di iniziative per coinvolgere gli organi istituzionali dell'Ucraina; visite di studio nei paesi dell'Unione europea da parte dei funzionari ucraini con l'obiettivo di apprendere appieno il funzionamento del sistema europeo di regolazione.

I progetti di gemellaggio già conclusi dall'Autorità italiana con le Autorità di regolazione di Lituania, Repubblica Ceca e Turchia hanno consentito di far conoscere il modello di regolazione italiano in questi paesi e di rafforzare le competenze dei regolatori beneficiari, stabilendo, allo stesso tempo, un rapporto solido e di lungo termine tra le Autorità di regolazione.

Incontri bilaterali

L'Autorità italiana ha posto in essere un solido rapporto di collaborazione con le omologhe istituzioni di regolazione europee ed extra europee, non solo attraverso progetti *ad hoc* (gemellaggi) o accordi internazionali a livello di macro regione (SEE, MEDREG, iniziative regionali ecc.), ma anche attraverso incontri bilaterali che hanno come obiettivo principale quello di facilitare lo scam-

bio di informazioni e di creare un comune e armonizzato "ambiente" di regolazione che consenta di agevolare gli investimenti e la cooperazione in ambito energetico.

Nel novembre 2006, l'Autorità ha avviato un rapporto di collaborazione con l'Autorità di regolazione maltese MRA – *Malta Resource Authority*, il cui obiettivo è il reciproco scambio di informazioni in materia di regolazione e promozione della concorrenza. In un primo incontro fra i due regolatori, tenutosi a Roma il 21 novembre 2006, l'attenzione si è incentrata sulle opportunità di integrazione della rete energetica maltese in quella dell'Unione europea. Seguiranno altri incontri durante i quali si affronteranno varie tematiche di comune interesse quali la possibilità di realizzare progetti di interconnessione elettrica e del gas, l'efficienza energetica, e altri ancora.

Altri rapporti bilaterali con i regolatori extraeuropei hanno portato alla conclusione di accordi specifici. Fra questi, l'accordo tra l'Autorità di regolazione elettrica della Repubblica di Albania (ERE) e l'Autorità italiana, diretto alla creazione di un quadro regolatorio armonizzato in grado di favorire il buon funzionamento dei mercati, lo sviluppo delle infrastrutture (anche di interconnessione), l'efficiente allocazione della capacità nonché il potenziamento degli approvvigionamenti energetici.

L'Autorità ha inoltre contribuito alla definizione di un protocollo di accordo con la Tunisia firmato dai ministri competenti italiano e tunisino durante il mese di marzo 2007. Questo si iscrive nell'ambito di una più ampia collaborazione tra il Governo italiano e quello tunisino, e ha come scopo la promozione del progetto *El Haouaria*, comprendente una centrale elettrica, con una potenza di 1.200 MW, e un cavo elettrico sottomarino (circa 160 Km e capacità di 1.000 MW) che dalla regione Cap Bon in Tunisia arriverà fino in Sicilia. Al fine di seguire gli sviluppi del progetto è stato istituito un gruppo di lavoro cui partecipa un rappresentante dell'Autorità.

Infine, l'Autorità ha avviato un dialogo con le istituzioni algerine per far sì che le importazioni italiane di gas algerino contribuiscano a creare benefici per i consumatori italiani. In particolare, in occasione dell'incontro tra l'Autorità e il Ministro dell'energia algerino, tenutosi a Roma il 26 marzo 2007, è stato esaminato lo stato di avanzamento sia del nuovo progetto GALSI (il gasdotto Algeria-Italia via Sardegna) sia del potenziamento

della capacità di trasporto del gasdotto già funzionante (Algeria-Tunisia-Italia).

MEDREG

L'Autorità ha promosso e organizzato a Roma nel maggio 2006, in collaborazione con il CEER e la Commissione europea, il MEGREG (*Mediterranean Working Group on Electricity and Natural Gas Regulation*) a cui partecipano i regolatori (Autorità o rappresentanti di ministeri) del settore energetico di Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Slovenia, Croazia, Albania, Serbia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Grecia, Malta, Cipro, Turchia, Siria, Giordania, Libano, Palestina, Israele, Egitto, Libia, Algeria, Tunisia e Marocco. Tale iniziativa si colloca nel quadro delle attività di collaborazione internazionale con le regioni limitrofe all'Unione europea promosse dal CEER.

Lo sviluppo delle relazioni multilaterali con i regolatori e le istituzioni di regolazione dei paesi del bacino del Mediterraneo si colloca, sotto il profilo politico ed economico, nell'ambito del partenariato Euromed che ha caratterizzato, nell'area, la politica esterna dell'Unione europea a partire dalla Dichiarazione di Barcellona del 1995²². Il 20 novembre 2006 l'Autorità ha organizzato, sempre a Roma, il secondo incontro MEDREG, durante il quale sono stati approvati i documenti che definiscono le linee strategiche di azione di questo organismo e il piano di lavoro per il 2007. È stata inoltre decisa l'attivazione di quattro gruppi di lavoro: sulle questioni istituzionali, sull'elettricità, sul gas e sull'ambiente, le fonti di energia rinnovabile e l'efficienza energetica.

Il MEDREG valuterà l'opportunità di organizzare forum e seminari, con il coinvolgimento dei governi nazionali, della Commissione europea e degli altri *stakeholder*, al fine di concordare un percorso comune per lo sviluppo della liberalizzazione, dell'apertura e dell'integrazione dei mercati del bacino del Mediterraneo. Il prossimo incontro è previsto per il 14 maggio 2007 a Roma e avrà come scopo principale quello di approvare i *Terms of Reference* e il piano di lavoro per l'anno 2007 e 2008 dei gruppi di lavoro.

L'iniziativa MEDREG è sostenuta da diverse istituzioni internazionali come REMEP (*Rome Euro-Mediterranean Energy Platform*) che fornirà il supporto logistico e di segreteria generale a Roma, la Commissione europea che darà un appoggio di tipo finanziario,

²² In particolare nel settore energetico è da ricordare il ruolo pro-attivo svolto dal Governo italiano in occasione della Conferenza interministeriale di Roma del dicembre 2003 che ha portato alla firma di importanti protocolli fra cui l'avvio del mercato elettrico integrato del Maghreb, del mercato del gas del Mashrek, della collaborazione in campo energetico fra Autorità della Palestina e Israele e l'istituzione in Roma di un Segretario a supporto del processo (REMEP).

il CEER, la FSR (*Florence School of Regulation*) che collaborerà all'attività di formazione.

International Energy Regulators Network (IERN)

Il progetto IERN, una piattaforma web mirata a facilitare lo scambio di informazioni e la collaborazione fra le Autorità di regolazione dei settori dell'energia elettrica e del gas a livello mondiale, è un'iniziativa "a rete", promossa dal 2° *World Forum on Energy Regulation* (WFER), svoltosi a Roma dal 5 al 9 ottobre 2003, sulla falsariga della rete mondiale delle Autorità di garanzia della concorrenza ICN (*International Competition Network*).

L'Autorità italiana, organizzatrice del 2° WFER, ha raccolto il mandato e curato le fasi di prima ideazione e progettazione di una rete mondiale di regolatori accessibile attraverso Internet. Nel luglio 2005, il progetto pilota realizzato dall'Autorità italiana è stato presentato al CEER che ne ha implementato il profilo tecnico e i contenuti attraverso la FSR che ne ha presentato i risultati al 3° WFER (Washington, 8-11 ottobre 2006). Il progetto ha riscosso un notevole successo e il lancio della piattaforma è stato incluso tra i risultati ottenuti nel Forum. La FRS ha realizzato

assieme all'Autorità italiana il progetto, predisponendo anche le necessarie azioni di collaborazione con le associazioni regionali gemelle del CEER (NARUC del Nord America, ARIAE del Sud America, CAMPUT del Canada) e le principali istituzioni di cooperazione economica internazionale (Unione europea, Banca europea degli investimenti, Agenzia internazionale per l'energia e Banca mondiale) a sostegno dell'iniziativa. La piattaforma IERN è attualmente gestita da uno *Steering Committee* che rappresenta le associazioni regionali di regolatori che lo sostengono ed è curato e sviluppato dalla FSR.

La piattaforma IERN (accessibile all'indirizzo web: www.iern.net) è suddivisa in cinque sezioni: nella prima si trovano informazioni sulle principali associazioni regionali dei regolatori, nella seconda sono descritti i singoli mercati energetici nazionali, nella terza sono presentate dettagliate informazioni sui regolatori e sul sistema di regolazione nazionale dei singoli paesi, infine le ultime due sezioni offrono ampi riferimenti documentali, di aggiornamento professionale e di dibattito per gli operatori e gli *stakeholder* della regolazione energetica a livello mondiale.

Evoluzione della legislazione italiana

Documento di programmazione economica e finanziaria

Il Governo, insediatosi a seguito delle elezioni politiche nazionali del 9 e 10 aprile 2006, ha presentato a luglio, per il periodo 2007-

2011, le linee principali della propria politica economica attraverso il *Documento di programmazione economica e finanziaria* (DPEF), che costituisce lo strumento tramite il quale Parlamento e Governo forniscono le linee strategiche di indirizzo cui dovranno

ispirarsi le decisioni dell'Autorità, prevedendo uno specifico capitolo dedicato all'energia.

Il DPEF ha, dapprima, evidenziato l'insufficiente livello di concorrenza nei settori dell'elettricità e del gas naturale per poi porre l'accento sulla necessità di: diversificare l'offerta e adeguare le infrastrutture; garantire la neutralità dell'accesso alle reti, anche, ove necessario, con forme di separazione proprietaria e limiti alla partecipazione azionaria nelle società proprietarie delle reti di trasmissione di energia elettrica e di trasporto e stoccaggio di gas naturale; assicurare condizioni di accesso non discriminatorio anche all'attività di misura dell'energia elettrica, in vista della completa apertura del mercato elettrico a partire dal 1° luglio 2007; definire gli obblighi di servizio pubblico nei settori liberalizzati e provvedere alla revisione della tariffa sociale; intervenire sul mix energetico al fine di ridurre la dipendenza estera, attraverso la promozione delle fonti rinnovabili in maniera efficiente e secondo logiche di filiera industriale, puntando sulle tecnologie avanzate e a basso impatto ambientale.

Il DPEF ha dedicato, infine, per la prima volta, un capitolo agli adempimenti previsti dal Protocollo di Kyoto, così da contribuire all'adozione di misure efficaci per la tutela ambientale e, al contempo, all'elaborazione di strategie di adempimento che rafforzino la competitività del sistema economico. Gli interventi previsti spaziano da misure riguardanti la fiscalità ambientale alla revisione del Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra, dalla piccola generazione distribuita all'uso dei biocarburanti.

Legge finanziaria 2007

Anche la legge finanziaria 2007 (27 dicembre 2006, n. 296) ha riservato una particolare attenzione alle tematiche energetiche. In materia di efficienza energetica negli usi finali si è passati dalle previsioni in tema di agevolazioni tributarie per la riqualificazione energetica degli edifici alle misure di sostegno per la promozione della nuova edilizia ad alta efficienza energetica e l'installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica in edifici di nuova costruzione; dai contributi per la sostituzione di apparecchi domestici e motori industriali con analoghi apparecchi ad alta efficienza energetica alle norme volte alla promozione dell'utilizzo dei biocarburanti con particolare riguardo al settore agroenergetico.

La legge finanziaria 2007 ha, altresì, istituito un Fondo da destinare al finanziamento di interventi di carattere sociale, da parte dei Comuni, per la riduzione dei costi delle forniture di energia per usi civili a favore dei clienti economicamente disagiati, degli anziani e dei disabili, nonché di interventi di efficienza energetica; un ulteriore Fondo per la competitività e lo sviluppo per il finanziamento di progetti di innovazione industriale individuati nell'ambito delle aree tecnologiche dell'efficienza energetica e un Fondo per il finanziamento delle misure tese all'attuazione del Protocollo di Kyoto.

La legge finanziaria 2007 è intervenuta nuovamente a disciplinare il termine entro il quale la società Eni Spa dovrà procedere alla dismissione delle proprie quote azionarie, eccedenti il limite del 20%, nel capitale di Snam Rete Gas Spa, termine originariamente fissato all'1° luglio 2007 e successivamente posticipato al 31 dicembre 2008 dalla precedente legge finanziaria.

In base alle disposizioni contenute nel provvedimento in esame, non si prevede più un termine per la dismissione delle quote Eni ma si stabilisce che la loro cessione dovrà avvenire entro 24 mesi a far data dall'entrata in vigore del decreto con cui il Presidente del Consiglio dei ministri provvederà a determinare i criteri di privatizzazione di Snam Rete Gas.

Inoltre, la legge finanziaria 2007 ha adottato misure volte al contenimento dei costi dell'energia elettrica per i clienti finali, revisionando in quest'ottica la normativa CIP6, ponendo un limite all'erogazione di nuovi contributi alle fonti cosiddette "assimilate" e concedendo gli incentivi pubblici ai soli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili già autorizzati e di cui sia stata concretamente avviata la realizzazione prima dell'entrata in vigore della stessa legge. Al fine, tuttavia, di dare corretta attuazione agli obblighi comunitari in materia di finanziamenti all'energia prodotta da fonti rinnovabili, così come definiti dall'art. 2 della Direttiva 2001/77/CE del Parlamento e del Consiglio del 27 settembre 2001, e di restringere, dunque, ai soli impianti già realizzati e resi operativi la concessione dei finanziamenti, il 7 febbraio 2007 il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge recante *Attuazione di obblighi comunitari per il finanziamento all'energia da fonti rinnovabili* (AS 1347), attualmente all'esame del Senato della Repubblica. L'obiettivo del provvedimento è quello di impedire che i finanziamenti finalizzati alla promozione delle fonti rinnovabili possano essere in gran parte utilizzati per impianti alimentati per converso da fonti non rinnovabili (i cosiddetti

"impianti da fonti assimilate"), con il conseguente rischio di vanificare il perseguimento dell'obiettivo di coprire, entro l'anno 2010, il 25% del consumo interno lordo di elettricità tramite l'utilizzo di fonti rinnovabili, come richiesto dalla citata Direttiva 2001/77/CE.

La legge finanziaria 2007 ha, infine, previsto una revisione del meccanismo di incentivazione delle fonti rinnovabili basato sui certificati verdi, di cui all'art. 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, da attuarsi nei primi sei mesi del 2007, e una proroga delle agevolazioni in materia di aliquote di accise su taluni prodotti energetici.

Interventi normativi in corso di definizione

Tra le proposte di legge, ancora in discussione, i cui contenuti potrebbero riflettersi sull'attività dell'Autorità, è il disegno di legge *Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle Direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE* (AS 691), sul quale l'Autorità ha espresso le proprie osservazioni durante l'audizione dinanzi la Commissione industria, commercio e turismo del Senato, cui il provvedimento è stato assegnato, in sede referente, per l'esame (vedi oltre).

Il provvedimento potrà incidere in maniera significativa sugli assetti del settore energetico e, di conseguenza, sull'attività dell'Autorità. Tale disegno di legge, infatti, prevede una serie di misure per il rilancio e il completamento del processo di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica e del gas naturale, per la razionalizzazione dell'approvvigionamento e per lo sviluppo dell'efficienza energetica; inoltre, dispone una riforma organizzativa e funzionale dei soggetti pubblici operanti in tali settori; prevede, altresì, una ridefinizione degli stessi poteri dell'Autorità e stabilisce per essa un opportuno potenziamento dell'interlocuzione con il Parlamento. Talune delle norme in questione sono però confluite nella legge finanziaria 2007 e nel disegno di legge *Disposizioni in materia di regolazione e vigilanza sui mercati e di funzionamento delle Autorità amministrative indipendenti* (AS 1366). È il caso delle disposizioni inerenti gli interventi per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili e delle norme riguardanti le azioni in tema di fiscalità energetica inserite nella legge finanziaria 2007; mentre la ridefinizione e il potenziamento delle fun-

zioni attribuite all'Autorità hanno trovato adeguata collocazione nel disegno di legge AS 1366 riguardante il riordino delle Autorità di regolazione, di cui si darà conto nel seguito del presente paragrafo.

Tra le norme ancora all'esame del Parlamento in grado di incidere sull'azione dell'Autorità, si cita il disegno di legge *Delega per il riordino dei servizi pubblici locali* (AS 772), attualmente all'esame, in prima lettura, della Commissione affari costituzionali del Senato. Tale provvedimento mira a regolare l'ambito di azione delle cosiddette società municipalizzate, attribuendo anche maggiori poteri di vigilanza alle Autorità di regolazione dei settori coinvolti. Misura centrale del testo in discussione è quella che prevede l'affidamento dei servizi pubblici locali solo mediante procedure competitive a evidenza pubblica (con la sola eccezione di reti e risorse idriche), subordinando il permanere dell'affidamento del servizio al positivo riscontro degli utenti/consumatori da verificare periodicamente.

Assegnato per l'esame in sede referente alla Commissione affari costituzionali del Senato il 15 marzo 2007, il disegno di legge di iniziativa governativa, recante *Disposizioni in materia di regolazione e vigilanza sui mercati e di funzionamento delle Autorità amministrative indipendenti* (AS 1366), interviene a riordinare e rafforzare i poteri delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità, al fine di rendere effettiva l'introduzione della concorrenza e di tutelare con efficacia gli utenti/consumatori.

In particolare, sono previste norme specifiche riguardanti l'Autorità, alla quale, oltre alle funzioni già attribuite dalla legge istitutiva 14 novembre 1995, n. 481, sono affidate la regolazione economica e la vigilanza in materia di servizi idrici integrati, fermi restando i poteri esercitati da Regioni, enti locali e altri organismi operanti a livello locale, nonché le competenze di indirizzo e di programmazione proprie del Ministero dell'ambiente.

Il disegno di legge mira, infine, a consentire l'immediata operatività della riorganizzazione funzionale operata dalla stessa legge adeguando e uniformando gli ordinamenti delle Autorità amministrative indipendenti su taluni aspetti relativi all'organizzazione e al funzionamento, quali: il numero dei componenti del Collegio (fissato a cinque per ciascuna Autorità), la modalità di nomina e la durata del mandato (determinato in sette anni non rinnovabile) dei medesimi; l'istituzione di una Commissione parlamentare che curi il raccordo istituzionale tra il Parlamento e le diverse Autorità con specifico riguardo alle funzioni legislative e regola-

mentari di rilevanza strategica sull'assetto concorrenziale dei mercati e sulla tutela degli utenti; i principi in materia di procedimenti e atti delle Autorità e di ricorsi avverso i provvedimenti delle stesse Autorità.

Altri interventi normativi

Il panorama legislativo, nel periodo considerato da questa *Relazione Annuale*, presenta altri due testi normativi di rilievo quali il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante *Norme in materia ambientale* e la legge 1 agosto 2006, n. 242, recante *Abrogazione delle norme in materia di partecipazioni in società operanti nel settore dell'energia elettrica e del gas naturale*.

Il primo provvedimento dà attuazione a un'ampia delega conferita al Governo dalla legge 15 dicembre 2004, n. 308, per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale. Questo corpus normativo composto da 318 articoli semplifica, razionalizza e coordina la legislazione ambientale in alcuni settori strategici, tra i quali la tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera, la tutela delle acque dall'inquinamento e la gestione delle risorse idriche.

Tuttavia, tale decreto legislativo è stato sottoposto a una immediata revisione, che condurrà all'emanazione di quattro decreti correttivi: il primo è stato approvato con il decreto legislativo 8 novembre 2006, n. 284, il secondo è stato adottato dal Consiglio dei ministri del 12 ottobre 2006, mentre gli ultimi due sono ancora in corso di elaborazione.

Il secondo dei citati testi normativi, che prevede l'abrogazione di due decreti legge in tema di partecipazioni in società operan-

ti nel mercato dell'energia elettrica e del gas (decreto legge 25 maggio 2001, n. 192, e decreto legge 14 maggio 2005, n. 81), è stato emanato per ottemperare a una sentenza della Corte di giustizia europea. Questa prima ha censurato il decreto legge n. 192/01 (che congelava i diritti di voto della società elettrica francese Edf) per violazione dell'art. 56 (libera circolazione delle merci) del Trattato CE, e successivamente ha ritenuto inadeguato anche il decreto legge n. 81/05 (che escludeva l'applicazione della sospensione del diritto di voto inerente partecipazioni superiori al 2% del capitale sociale di imprese operanti nel settore dell'energia elettrica e del gas, qualora le competenti Autorità degli Stati interessati avessero approvato norme, avviato procedure per la privatizzazione di tali soggetti o definito con il Governo italiano intese finalizzate a tutelare la sicurezza degli approvvigionamenti), emanato per far fronte alle contestazioni mosse dalla Corte stessa.

Tra i provvedimenti più rilevanti nell'ambito della legislazione energetica tra quelli emanati nel periodo considerato, si citano: il decreto legislativo 8 febbraio 2007, n. 20, *Attuazione della Direttiva 2004/8/CE sulla promozione della cogenerazione basata su una domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia nonché modifica alla Direttiva 94/42/CE*; il decreto del Ministero dello sviluppo economico 19 febbraio 2007, recante *Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare, in attuazione dell'art. 7 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387* e il decreto legislativo 2 febbraio 2007, n. 26, recante *Attuazione della Direttiva 2003/96/CE che ristruttura il quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità*.

Rapporti con il Parlamento, il Governo e altre istituzioni

Segnalazioni

Nel corso dell'anno 2006 l'attività di segnalazione al Parlamento e al Governo da parte dell'Autorità ha riguardato il disegno di conversione in legge del decreto legge 16 agosto 2006, n. 251, recante *Disposizioni urgenti per assicurare l'adeguamento dell'ordinamento nazionale alla Direttiva 79/409/CE in materia di conservazione della fauna selvatica*.

Tale provvedimento, proponendosi di sanare la procedura di infrazione avviata nei confronti del nostro paese per il mancato recepimento dell'art. 9 della Direttiva 79/409/CE in materia di protezione della fauna selvatica omeoterma, fissava sia l'obbligo di mettere in sicurezza elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto, sia il divieto di realizzare elettrodotti aerei sino all'adozione dei previsti provvedimenti regionali.

L'Autorità è intervenuta segnalando i rischi derivanti dal predetto obbligo per l'economicità, per la qualità del servizio e per la sicurezza del sistema elettrico nazionale ed ha, quindi, chiesto di indicare nel citato disegno di legge gli elementi necessari per stabilire con precisione il perimetro e l'orizzonte temporale degli interventi di adeguamento degli impianti di trasmissione e di distribuzione dell'energia elettrica in alta e media tensione. Il predetto decreto legge non ha concluso l'iter parlamentare di conversione in legge.

Nell'aprile 2007, l'Autorità ha inviato una segnalazione al Parlamento e al Governo, facendo seguito a quelle del 2 dicembre 2004 e 16 dicembre 2005, per proporre l'abrogazione di alcuni oneri fiscali, introdotti dalle Finanziarie 2005 e 2006, che si sono aggiunti agli "oneri di sistema" che già costituiscono una componente significativa delle tariffe elettriche, comportando un aumento del costo annuale delle tariffe stesse per circa 135 milioni di euro (150 milioni tenendo conto dell'Iva). L'Autorità ha dunque proposto l'abrogazione dell'art. 1, comma 298 della Legge 30 dicembre 2004, n. 311, e art. 1, comma 493 della Legge 23 dicembre 2005, n. 266. Nella stessa segnalazione l'Autorità ha proposto inoltre l'abrogazione dell'Iva sulle voci della bolletta elettrica a copertura degli "oneri di sistema". Gli oneri di sistema sono infatti imposti per finalità specifiche e tassativamente definiti da norme primarie. Il fatto che tali

oneri parafiscali non siano direttamente riconducibili ad una prestazione fornita al consumatore finale, rende evidente l'anomalia di assoggettarli all'imposta sul valore aggiunto: tale aggravio incide sui costi per gli utenti finali per un valore di circa 670 milioni di euro all'anno.

Il 16 maggio 2007, infine, l'Autorità ha segnalato al Parlamento e al Governo l'esigenza di alcuni provvedimenti urgenti a tutela dei clienti più deboli e, in particolare, di quelli domestici per scongiurare possibili rischi legati alla completa apertura del mercato sul lato della domanda a partire dal 1° luglio 2007, a fronte di una concorrenza ancora carente sul lato dell'offerta. In sintesi: l'impossibilità per l'Autorità di continuare a definire condizioni economiche vincolanti di fornitura di energia elettrica per i clienti domestici darebbe invece ai venditori la possibilità di determinare liberamente i prezzi, con un possibile aumento ingiustificato delle bollette. La scomparsa, nei fatti e senza un adeguato transitorio, del prezzo unico nazionale dell'energia elettrica potrebbe portare a incrementi nelle zone del Sud nelle quali il prezzo all'ingrosso è più elevato. Vi è poi il rischio di 'cattura' dell'intero portafoglio clienti delle società di distribuzione da parte di società di vendita che fanno capo a questi stessi operatori. Se ciò avvenisse, "come peraltro è già in gran parte accaduto nel settore del gas dopo la completa apertura del mercato del 2003", sarebbe poi difficile creare le condizioni per lo sviluppo della concorrenza e di una reale pluralità di offerta verso questi clienti, tanto più che attualmente circa il 90% dei clienti domestici sono serviti dall'ex monopolista. Di qui la necessità di misure finalizzate ad accompagnare con gradualità il passaggio dal vecchio al nuovo regime. Fra queste: la garanzia di fornitura di elettricità a prezzi ragionevoli ai clienti domestici (servizio di 'maggior tutela'); la sicurezza sulla continuità della fornitura anche per chi si trovasse senza venditore ('servizio di salvaguardia'); la possibilità per l'Autorità di fissare prezzi di riferimento sia per l'elettricità che per il gas; la definizione della soglia sotto la quale i cittadini effettivamente bisognosi di protezione, per motivi economici o di salute potranno ricevere sconti o bonus; la disponibilità dei dati del cliente per tutti i venditori, nel pieno rispetto della *privacy*.

Per il periodo compreso tra il 1° luglio 2007 e la data del completo recepimento della Direttiva, l'Autorità ha dunque proposto di: definire la 'soglia di protezione' dei clienti più bisognosi che potranno usufruire di specifici 'sconti' per motivazioni economiche o di salute; affidare all'Acquirente Unico, con le opportune modalità, il "servizio di maggior tutela", individuando i clienti che necessitano di particolari protezioni; definire un prezzo di riferimento, in sostituzione dell'attuale tariffa amministrata, per l'energia elettrica; trasferire la titolarità del servizio di vendita per gli ex clienti vincolati all'Acquirente Unico, che potrà svolgere il servizio attraverso le imprese distributrici, alle condizioni definite dall'Autorità; prevedere procedure concorsuali per l'affidamento del servizio di vendita a partire dal 1° gennaio 2008, per i clienti che non saranno serviti dall'Acquirente Unico e che non avranno scelto un nuovo fornitore. Anche nel gas è necessario intervenire con misure di tutela, sebbene il settore in Italia sia completamente liberalizzato già dal gennaio del 2003 anche per i clienti domestici. Fino al 1° luglio, infatti, l'Autorità ha potuto controllare i prezzi definendo condizioni economiche che i venditori sono tenuti ad offrire ai clienti domestici insieme alle eventuali altre proprie offerte commerciali. Tuttavia con il 1° luglio, questa possibilità viene a cadere aprendo la strada al

rischio di aumenti ingiustificati dei prezzi, in particolare nei comuni di modesta dimensione e più isolati sul territorio dove, in una situazione sostanziale di monopolio locale, potrebbero essere praticati prezzi privi di qualunque confronto di mercato. Inoltre, più in generale, nel settore del gas, la liberalizzazione è molto critica: l'offerta è appena sufficiente a soddisfare la domanda ma non la piena sicurezza del sistema; lo scenario è dominato dall'Eni in tutte le attività della filiera (incluso il trasporto dall'estero e lo stoccaggio in Italia); non esiste una rete di trasporto indipendente e l'imparzialità dell'accesso alla rete e della gestione del dispacciamento è garantita solo dal controllo ex post dell'Autorità e dell'Antitrust che non possono impedire ex ante comportamenti anticoncorrenziali. L'Autorità propone quindi anche nel gas misure di particolare tutela: un 'prezzo di riferimento' che i venditori di gas siano tenuti ad offrire ai clienti domestici insieme ad altre offerte commerciali; la disponibilità a tutti i venditori dei dati essenziali dei clienti, utili a formulare offerte competitive, contemperando le esigenze di tutela della *privacy*; la definizione, "con urgenza", di un nuovo sistema di tutela per i clienti finali in situazioni di disagio economico da attuare sulla base di un mandato legislativo, con modalità simili a quelle delineate per il settore elettrico.

Pareri e proposte al Governo

Nell'anno trascorso l'Autorità ha fornito al Ministero dello sviluppo economico un parere favorevole in merito allo Schema di decreto del Ministro dello sviluppo economico riguardante talune misure transitorie poste a tutela della sicurezza dell'approvvigionamento di gas naturale ai clienti finali con consumi inferiori a 200.000 m³ all'anno.

L'Autorità ha ritenuto, dunque, che il citato decreto prefiguri strumenti operativi immediatamente attivabili, al fine di tutelare i clienti finali a fronte di situazioni di mancanza di continuità contrattuale delle forniture di gas e di limitare gli effetti distorsivi nel mercato della vendita del gas. L'Autorità ha fornito un ulteriore

parere favorevole allo Schema, predisposto dal Ministero dello sviluppo economico, per la concessione di un'esenzione a favore delle società Edison Spa e Depa S.A. dalla disciplina in materia di accesso alle infrastrutture di reti, nell'ipotesi di realizzazione di nuovi *interconnector*, ossia di linee di trasporto che attraversano o si estendono oltre una frontiera tra Stati membri all'unico scopo di collegare i sistemi nazionali di trasporto di tali Stati. Tale parere favorevole allo Schema di esenzione proposto deriva dalla verifica da parte dell'Autorità, per la sfera di propria competenza, del soddisfacimento dei requisiti e criteri previsti sul punto dalla Direttiva 2003/55/CE.

Audizioni presso il Parlamento

Completamento del processo di liberalizzazione del settore energetico

Nell'audizione, tenuta davanti alla Commissione industria, commercio e turismo del Senato il 18 ottobre 2006 sul disegno di legge AS 691 (vedi *supra*), l'Autorità, dopo aver ricordato di avere da tempo segnalato la necessità di completare il processo di liberalizzazione dei mercati dell'energia elettrica e del gas naturale e di un rapido recepimento delle Direttive europee del 2003, ha ricostruito sinteticamente lo stato della liberalizzazione nei due ambiti di competenza. Il quadro tracciato, in sintesi, induce un prudente ottimismo nel settore elettrico e una seria preoccupazione in quello del gas naturale. Infatti, tenendo conto dell'andamento del mercato del petrolio, i prezzi nel settore elettrico sono già inferiori rispetto a quelli che si sarebbero verificati in assenza della liberalizzazione.

Inoltre:

- l'offerta è significativamente superiore alla domanda, grazie ai numerosi impianti entrati in esercizio negli ultimi anni;
- l'Enel Spa copre ormai meno del 40% dell'offerta in Italia, e il suo ruolo di operatore dominante è significativo solo in alcuni momenti del mercato e in alcune aree del paese;
- si stanno sviluppando nuovi operatori;
- esiste una rete di trasmissione indipendente dagli operatori, che garantisce: l'accesso imparziale alla rete stessa; la gestione neutrale del dispacciamento; il funzionamento dei mercati organizzati (la borsa elettrica);
- la rete di trasmissione indipendente ha attivato un importante programma di investimenti per rafforzare la rete interna e per incrementare le interconnessioni internazionali;
- l'Acquirente Unico Spa, è in grado, con una opportuna integrazione del suo ruolo, di intermediare i clienti più deboli, in particolare i domestici, evitando che essi siano implicitamente "catturati" dai distributori, e in particolare dall'Enel.

Nel settore del gas la situazione è, al contrario, molto critica:

- l'offerta è appena sufficiente a soddisfare la domanda e addirittura insufficiente a garantire una adeguata sicurezza a fronte di eventuali eventi sfavorevoli climatici o accidentali o legati a

problemi geopolitici internazionali;

- l'Eni è l'operatore dominante in tutte le attività della filiera e in tutte le aree del paese;
- non si sono sviluppati nuovi operatori di dimensioni e capacità operative adeguate a un vero contesto concorrenziale; Eni controlla tutte le infrastrutture per l'approvvigionamento gas del nostro paese, oltre alla quasi totalità degli stoccaggi e della produzione nazionali;
- non esiste una rete di trasporto indipendente, ciò disincentiva gli investimenti di operatori terzi;
- la rete di trasporto, proprio perché non indipendente e limitata nella sua azione al perimetro nazionale, non ha attivato investimenti per incrementare le interconnessioni internazionali;

Questi elementi fanno temere che, anche a fronte di una accelerazione nel processo di recepimento delle Direttive, i tempi per evitare il permanere di una fase di sostanziale monopolio nel settore del gas anche nel prossimo futuro restino limitati.

L'Autorità ha quindi sottolineato la necessità di recepire al più presto le Direttive e di procedere sollecitamente alla separazione della rete di trasporto del gas naturale dall'operatore dominante per avviare quel rilancio degli investimenti che, già visto sulla rete elettrica a valle del suo scorporo da Enel, è al contrario fermo per quanto riguarda il settore gas. L'Autorità ha espresso quindi un sostanziale accordo con l'impianto previsto dal disegno di legge in esame, rintracciandone importanti parallelismi tra le soluzioni da esso individuate e l'indagine conoscitiva conclusa dalla Commissione attività produttive della Camera dei deputati nel febbraio 2006.

Servizi pubblici locali

Nell'audizione, avvenuta l'8 febbraio 2007 davanti alla Commissione affari costituzionali del Senato sul disegno di legge AS 772 (vedi *supra*), l'Autorità ha rilevato che la normativa proposta muove in una direzione senz'altro positiva e apprezzabile, tesa a promuovere la concorrenza, l'efficienza e la qualità nella prestazione di alcuni servizi di rilevanza economica. È evidente, dall'impianto della legge delega, l'intenzione di tracciare un inquadramento generale che

riscriva, o quanto meno riordini, l'approccio complessivo al tema dei servizi pubblici locali, con particolare attenzione: alla tutela dei consumatori/utenti, al miglioramento della qualità dei servizi, rispettando il principio di *cost reflectivity* e all'efficienza ed efficacia degli interventi degli enti pubblici nei settori produttivi.

Nel dettaglio l'Autorità ha sottolineato:

- l'opportunità che sia delineato in maniera più netta l'ambito di applicazione del provvedimento, chiarendo quali servizi pubblici, di pubblica utilità o di interesse generale abbiano un carattere inequivocabilmente localistico per non correre il rischio di lasciare spazio a tentativi di regolazione territoriale di funzioni di respiro decisamente nazionale, prevedendo dei settori esclusi e definendo l'ampiezza del servizio locale, anche con esplicito richiamo alla eventuale normativa già vigente;
- la necessità di definire, con i più opportuni strumenti normativi, criteri per valutare le offerte, in sede di aggiudicazione delle gare per i servizi sul territorio, secondo i parametri principali di maggior convenienza per i clienti finali (qualità del servizio e risparmio), prevedendo solo in una seconda fase, e a integrazione di tali elementi primari, anche la valutazione del corrispettivo offerto dal gestore del servizio di distribuzione del gas all'ente locale per l'affidamento del servizio;
- la necessità di prevedere che il regime delle Carte dei servizi si applichi soltanto a quei settori in cui non siano già attivi standard nazionali di qualità del servizio fissati da un'Autorità indipendente, o prevedere che le indicazioni delle Carte dei servizi possano essere solo ulteriori rispetto a quanto già previsto.

Rapporti con altre istituzioni

Nel febbraio 2007, l'Autorità ha firmato con il Consiglio nazionale per l'economia e il lavoro (CNEL) un Protocollo d'intesa per sviluppare la collaborazione tra le due istituzioni, sui temi energetici di particolare interesse nei rispettivi ambiti di competenza e promuovere nuove occasioni di riflessione. In particolare, il Protocollo sancisce l'impegno, oltre che a un più intenso interscambio di informazioni, a sviluppare attività comuni sulle tematiche energetiche in cui sia riconosciuta la convergenza dei rispettivi programmi e interessi istituzionali e a ricordare le posizioni del CNEL e dell'Autorità in sede europea, attraverso azioni nell'ambito dei rispettivi organismi rappresentativi comunitari: il Comitato economico e sociale europeo (CESE) per il CNEL ed ERGEG o CEER per l'Autorità.

Nel gennaio 2007, l'Autorità ha siglato con il Comitato elettrotecnico italiano (CEI), un Protocollo d'intesa per lo sviluppo di attività di comune interesse nel settore elettrico. Il Protocollo, che giunge a completamento dell'attività svolta negli ultimi anni, durante i quali si sono progressivamente intensificate l'interazione e la collaborazione tra l'Autorità e il CEI, prevede, oltre a una più intensa partecipazione di rappresentanti dell'Autorità ai gruppi di lavoro e comitati tecnici del CEI, iniziative di divulgazione e formazione per la promozione e la diffusione della cultura tecnica e della sicurezza elettrica.

Nei mesi di marzo e giugno 2006 l'Autorità ha siglato nuove iniziati-

ve di formazione e ricerca sulla regolazione dei mercati di elettricità e gas con le Università Bicocca e Cattolica di Milano e con l'Università di Pavia. Esse si svolgeranno nel periodo 2006-2009 e permetteranno la realizzazione di *stage* e l'attivazione di assegni di ricerca presso gli Uffici dell'Autorità per gli studenti che seguono corsi specialistici sui temi dell'energia e consentiranno anche ai funzionari e dirigenti dell'Autorità di avere un ruolo attivo nell'attività di formazione. Gli accordi fanno seguito al successo delle iniziative già avviate negli anni precedenti con il Politecnico e l'Università Bocconi di Milano, l'Università La Sapienza e Tor Vergata di Roma e l'Università Federico II di Napoli.

Nel periodo maggio 2006 – aprile 2007, al termine della fase formativa, presso gli Uffici dell'Autorità sono stati avviati alcuni *master* su tematiche energetiche organizzati da parte di alcuni dei suddetti istituti universitari e 6 periodi di *stage* della durata di un anno. L'Autorità ha direttamente supportato l'Università Federico II di Napoli e l'Università La Sapienza di Roma nell'attivazione di due assegni di ricerca, della durata di due anni, su materie di interesse istituzionale. Nel medesimo anno accademico l'Autorità, oltre a partecipare all'organizzazione dei *master* all'interno dei relativi comitati scientifici, ha preso parte direttamente alla docenza avvalendosi di dieci persone scelte tra i suoi dirigenti e funzionari.

